Anno XXIX. Mercoledì 28 Giugno 1876 N. 149.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La Conversione dell' on. Saint-Bon

—o—

Leggiamo nell' *Araldo* :

L'on. Saint-Bon, già ministro della marina, è passato dalla destra repentinamente al centro sinistro. Avvenuta la crisi, l' on. Saint-Bon fu vivamente scongiurato anche dai suoi amici a non abbandonare un ufficio, in cui aveva resi tanti e sì segnalati servigi all' armata e all' Italia. Egli non credè di transigere coi suoi principii, e non volle sedere in un gabinetto di sinistra. Adesso egli è passato sui banchi che sostengono il ministero, di cui non volle far parte.

Confessiamo che ce ne duole; ce ne duole pel fatto in se stesso, e più perchè non troviamo adeguate al passo, le ragioni che vi dettero origine. L'on. Saint-Bon nelle due Commissioni, sulla legge per la sanità marittima, e sul progetto pel porto di Genova, sostenne idee che la maggioranza della Camera respinse, e che quindi la destra non appoggiò e che non passarono. Per questo motivo, e perchè non parve inoltre all' on. Saint-Bon che la destra combattesse come egli avrebbe voluto, le ha dato le spalle.

L' on. Sain-Bon vive da pochi anni nella vita politica: prima ebbe il portafoglio, che la medaglia di deputato: non può quindi aver quella esperienza che si esige in chi, con uno splendido nome, ha una speciale responsabilità, militando in un partito.

La inesperienza può scusarlo: e solo la stima, l' affetto e la gratitudine che egli ha saputo ispirare, ponno attenuare la severità del giudizio, cui è andato incontro. Imperocchè se l' on. Saint-Bon avesse passata la sua gioventù in Parlamento, e non sul mare, saprebbe che con ben diversi criteri si giudicano, e con ben diversi mezzi si combattono le bufere e le battaglie a bordo di una corazzata, e sugli scanni dei rappresentanti della nazione. Saprebbe che i nostri uomini più illustri, i Cavour, i Farini, i Fanti, i Ricasoli, i La Marmora passarono attraverso certe prove, superarono certi momenti, soffrirono certe delusioni, che davvero non tollerano confronto con qualche povero insuccesso di proposte più o meno opportune. E nondimeno i Cavour, i Farina, i Ricasoli, i La Marmora, rimasero fermi al loro posto, e avrebbero considerato come oltraggio il solo sospetto di un loro passaggio dalla destra al centro sinistro.

Ma dopo ciò, ci rinfranca l' idea che l' onorevole Saint-Bon è chiamato al mare; là può rendere nuovi e veri servigi alla patria; e noi facciamo voti che là ritorni per far dimenticare un momento di funesta aberrazione.

Notizie Italiane

MILANO 26. — La partenza del principe Umberto e della principessa Margherita, per quanto è ora stabilito, lascieranno Milano per Pietroburgo dall' 8 e dal 10 di luglio. Così nell' ultimo corriere della *Perseveranza* di que-st' oggi.

I reali principi partivano per Parma alle 6 35 di ieri sera per assistere alla *Messa* di Verdi che si dà a quel teatro. Tornavano a Milano questa mattina alle 3 1|2.

— Scrivono da Tokio, che fra giorni doveano partire per l' Europa i commissari che il Governo giapponese manda al Congresso bacologico di Milano, che avrà luogo in settembre. Il ministro dell' interno li ha già nominati, e fra questi havvi un italiano, il quale rappresenta a Venezia gl' interessi giapponesi.

BRESCIA — La *Sentinella Bresciana* dà i seguenti particolari della commemorazione del 24 corrente:

Intervennero alla pia cerimonia la Presidenza della Società con a capo il benemerito ed infaticabile senatore Torelli, il generale Ballegno, e molti altri ufficiali superiori; a S. Martino c' era un battaglione e la banda del 21° fanteria, e a Solferino un battaglione e la banda del 13.°

La funzione religiosa fu celebrata nei due Ossari, e dopo il mezzogiorno seguì a Solferino la estrazione dei premi ai soldati che presero parte alla battaglia che ieri si commemorò. Sono premi di 100 lire ciascuno, che pei soldati morti si devolvono alle loro famiglie.

Terminata l' estrazione, vi fu la visita alla torre di Solferino, e quivi il senatore Torelli offerse dei rinfreschi agli invitati e un sonetto trilingue con mazzetti di fiori.

GENOVA — La *Gazzetta di Genova* annunzia che, dopo molte difficoltà e mercè l'aiuto di due piroscafi, finalmente la *Staffetta* potè essere tratta galleggiante in pieno mare.

FERMO — Si inaugurarono i monumenti a due grandi marchiggiani, Leopardi e Annibal Caro.

Notizie Estere

STATI-UNITI — Dopo la Convenzione repubblicana di Cincinnati si aspetta con gran curiosità la Convenzione democratica che si riunirà fra pochi giorni a Saint Louis per scegliere il candidato alla presidenza. Come lo dimostra la nomina del signor Hayes a candidato, è assai difficile prevedere in anticipazione il nome che esce alla fine trionfante in simili assemblee, ma pure si crede generalmente che il candidato su cui a Saint Louis si riunirà il maggior numero di voti sarà il signor Tilden.

PERSIA — Sembra che lo Scià della Persia abbia preso gusto ai viaggi.

Si annuncia, ch' egli è disposto a visitare di nuovo l' Europa, verso la fine di questo anno.

TURCHIA — Un dispaccio particolare da Vienna alla *Liberté* smentirebbe le notizie date dalla *France* e dal *Figaro* intorno ai tumulti di Costantinopoli.

UN UTILE ESPERIMENTO

Dietro cortese invito del Nobile Proprietario della Tenuta Sammartina, mi portai nelle ore pomeridiane di Venerdì 23 andante a quella grandiosa Signoria, onde assistere ad un esperimento di quel nuovo trovato (dai giornali, specialmente lombardi assai encomiato) mediante il quale si estinguono gl'incendi con effetto immediato e sicuro.

L' apparecchio è tutto affatto semplice, perchè rappresenta una Brenta in metallo, cilindrica, capace di Litri 30 — la quale riempiuta di un liquido artificialmente combinato, può comodamente portarsi a spalla da un solo operajo, a cui è dato introdursi anche nell' ambiente il più ristretto di un locale qualsiasi.

L' esperimento venne eseguito nel prato di fronte al Palazzo di dimora del pro-

APPENDICE

L' Autore assisterà alla rappresentazione

(Dalla *Nazione*)

Che bella cosa è il progresso!... Una trentina d' anni fa — vedete bene che la piglio corta e non v' incomincio la storia dall' ovo — quando la stampa non aveva ancora inventati i cartelloni tricolori, il formato di due metri quadri e le lettere gigantesche; quando il Teatro italiano *nasceva* sempre, e non cresceva mai; la manifattura drammatica nazionale veniva a mostra ogni tanto sul palcoscenico senza nome di fabbricante, quasi cercasse d' entrarci di straforo, alla chetichella, e senza essere osservata.

Il capocomico più ardito, lo scrittore più coraggioso, si arrischiavano appena appena a scrivere sotto il titolo della nuova produzione, in caratteri pressochè invisibili a occhio nudo: *lavoro originale di penna italiana.*

Lavoro era sempre una parola molto modesta, adattata all' umiltà cristiana del povero operaio del pensiero. *Originale* era già più ambiziosetto e leggermente presuntuoso, ma passava come una monelleria perdonabile alla petulanza giovenile de' ragazzacci scorbellati che s'aggiravano dietro le quinte. *Penna italiana* suonava all'orecchio come una frase rivoluzionaria addirittura, qualche cosa come uno squillo di tromba, come un colpo di cannone. Ma tutto finiva lì, e il nome proprio dell' autore rimaneva quasi sempre nella *penna italiana*, a meno che non si trattasse di qualche pezzo grosso, di qualche beniamino del pubblico, già battezzato e ribattezzato cento volte dall' applauso universale, puta caso l' avv. Gherardi Del Testa o Paolo Giacometti, o altri di cotesta levatura e cotesta nomèa.

Se la produzione, coll' aiuto di Dio, arrivava a salvamento, se gli applausi degli spettatori rintronavano le volte del teatro, allora un indiscreto bene informato susurrava pe' corridoi e per gli atrii, così a mezzavoce, la notizia che la commedia nuova era del tale de' tali; e il giorno dopo la gazzetta, sfacciata e chiacchierona, violava la pudicizia dell' anonimo, divulgava il segreto, e stampava nome e cognome del fortunato commediografo per uso e consumo di que' pochi che sapevan leggere.

Ma per il pubblico grosso, per la moltitudine frequentatrice de' teatri diurni, l' autore rimaneva sempre avvolto nelle nebbie e nelle nuvole d' un orizzonte incerto e lontano. Non era neanche un uomo, ora semplicemente *una penna*, una penna che scriveva da sè, e faceva le commedie per grazia di Dio, e per opera del demonio.

A poco per volta, maturati i tempi...... e le rivoluzioni, la misteriosa *italianità* della penna teatrale non bastò più a contentare la curiosità delle libere platee; al Diavolo ci s' incominciò a creder meno, e a Dio piuttosto punto che poco; e si volle conoscere in persona lo scrittore de' drammi primaticci, entrati di fresco nel repertorio. Finito l' ultimo atto, mentre la sala rimbombava di unanimi e fragorosissimi evviva, una voce impertinente scaturita dietro a qualche pilastro o dalle profondità tenebrose d' un palco di prima fila, urlava: *Fuori l' autore*, e *fuori l' autore* ripetevano subito cento bocche sparse nell' emiciclo.

E l' autore, poverino, che si trovava *per caso* dietro le quinte, tutto commosso ancora e spaurito del suo proprio trionfo, si lasciava trascinare alla ribalta dalle insistenti preghiere e dalle braccia nerborute degli attori; arrivava brancolando fino al buco del suggeritore, chiudendo gli occhi per non provare il capogiro, faceva la riverenza con un certo tentennìo del fil delle reni, che pareva soffrisse di carne crepata, e scappava a casa difilato, rosso come un gambero cotto, e tremante come un saltaleone.

Più tardi il nome del commediografo prese posto sul cartellone accanto al titolo della commedia, motivo per cui bisognò allargare il formato de' fogli affissi alle cantonate delle vie. Fu uno sbaglio.... uno sbaglio grosso in verità!.... Già, prima di tutto, fu perduta la ghiottoneria del mistero, fu scemata un' emozione, fu deflorata la curiosità, e s' incominciarono a sbocconcellare un tantino gli elementi di un giudizio imparziale. Il pubblico prese il vizio di arrivare in teatro con un pensiero nella testa affatto estraneo all' argomento della nuova produzione, col pensiero cioè di trovarsi di fronte non più ad un' opera, sibbene ad un uomo, che poteva essere più o meno con[...] più o meno prudenziale, più[...]

prietario Conte Giovanni Revedin, agricoltore solerte di ogni novella industria, ed oltremodo studioso delle Agricole discipline: una catasta di materie accese ed incendiate cospersa di petrolio divampava, ed appena il liquido venne dall' apparecchio gettato sopra le vampe, furono esse soffocate, l' incendio si domò, carbonizzandosi ad un tratto la materia, che prima incandesceva. Fu poi sagace intendimento quello che ivi si vide apparecchiato mediante confronto. Un' altra catasta poco lungi ardeva e se ne studiava lo spegnimento mediante i mezzi ordinarj della Pompa ad acqua, ma l' azione fu ognora più lenta, e l' effetto si lasciò a dismisura e senza confronto avanzare da quello della novella applicazione.

È adunque un' invenzione meritevole non solamente d' encomio, ma d' incoraggiamento, questa a cui mi fece assistere il Conte Revedin, perchè se a tutt' ora mancano i metodi d' applicazione per essere usata in caso di grandioso incendio, è sempre utile anche per ora ad addottarsi nei primordj del disastro, ed in quelle parti ove il fuoco siasi sviluppato, e gioverà certo a circoscrivere prontamente l' azione del micidiale elemento.

Ho voluto dettare questo breve cenno, nella speranza che non sfugga a coloro, che possono metter parola al comunale consesso nelle deliberazioni delle nostre guardie fuoco; nel dovere di portar lode ed onore al bravo inventore, e nella soddisfazione di segnalare ancora una volta l'adoperamento sempre costante del Conte Giovanni Revedin, in tutto ciò che mira all' applicazione delle utili scoperte, dirette al pubblico bene, ed al vantaggio dell' umanità

Ferrara 25 Giugno 1876.

A. CASAZZA.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni amministrative. — Risultato della votazione avvenuta Domenica 25 corrente. Furono eletti:

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Revedin conte Giovanni	con voti	809
Fiorani cav. avv. Filippo	«	682
Martinelli avv. prof. Giovanni	«	624
Federici cav. avv. Antonio	«	595
Giustiniani avv. conte Carlo	«	580
Monti avv. cav. Cesare	«	527

CONSIGLIERI COMUNALI (*)

L. C. D. M.	Cavalieri dott. Adolfo	voti	1138
L. C. D. M.	Fabbri Giuseppe	»	1101
L. C. M.	Scutellari dn. Girolamo	»	686
D. M.	Forlani ing. Gaetano	»	655
C. D.	Casotti Ferdinando	»	653
C. D.	Fioravanti c. Giuseppe	»	620
C. D.	Malagò dott. Antonio	»	615
L. M.	Mantovani avv. Guelfo	»	577
L. M.	Magnoni c. Alberico	»	574
L. M.	Devoto Antonio	»	572
D. M.	Mayr dott. Adolfo	»	568
L. M.	Deliliers avv. Giacomo	»	559
D. M.	Salvatori Antonio	»	549
C. D.	Ghedini Giovanni	»	540
L. M.	Bonetti Luigi	»	534
C. L. M.	Baruffaldi pr. Tomaso	»	533
L. M.	Magnani ing. Giuseppe	»	529
L. M.	Ruffoni prof. Guglielmo	»	525
L. M.	Dossani avv. Eugenio	»	504

(*) Furono quattro le principali liste:

1° *Lega-Unione-Gazzetta* che segniamo L
2° Clericale « C
3° Associazione Democratica « D
4° Liberali dissidenti dalla *Lega* « M

Ai confratelli della stampa che vogliono sapere il risultato delle nostre elezioni comunali, senza troppo almanaccare nelle combinazioni delle varie liste, basterà che diciamo che le elezioni diedero una bellissima vittoria al partito liberale.

Dei 19 eletti, due, militano nelle file del partito clericale e riuscirono per essere stati portati anche dall' Associazione Democratica. Diecisette sono liberali; dei quali: 13 appartengono al partito costituzionale moderato e degli altri 4, nessuno à l'impronta di un liberalismo troppo radicale.

I nomi portati isolatamente dai clericali puri del *Popolo* ebbero un numero insignificante di voti.

Quando finirà? Sino da jeri il Pò trovasi di nuovo *in guardia* e questa mattina alle 8 arrivava all' altezza di Centimetri 52 all' Idrometro di Pontelagoscuro con aumento orario di due centimetri.

Ospizi Marini. — I bambini partiti jeri arrivarono felicemente a Rimini come dal seguente telegramma arrivato al comitato:

Fanciulle scrofolose giunte felicemente; viaggio ottimo.

Zuffi.

Corte d' Assisie. — 27 Giugno. In quest' udienza si trattarono complessivamente i titoli 10 - 11 - e 12 consistenti in tre grassazioni verificatesi la sera del 1° Giugno 1874 su la pubblica via di Casaglia. Erano tre gli aggressori, quali pel primo aggredirono Folegati Pietro depredandolo a mano armata, con minacie nella vita di centesimi 90 e di poco tabacco da fumo — Il secondo fu Andreetti Angelo il quale, con le stesse minaccie, fu spogliato di L. 11.15 e di un orologio d' argento del valore di L. 18. L' ultimo fu Bosi Vitaliano, cui nulla tolsero perchè nulla teneva — Il propalatore Antonio Andreetti rivelò che di queste tre grassazioni, fu egli l' autore in unione di Paganelli Pietro e Vincenzi Giovanni, i quali si attenero costantemente alla negativa — Accusò perquinto Luigi Bortoletti di presente estinto. Andreetti però fece ricuperare l' orologio da lui venduto ad un Paolo Fantini che ben ne conosceva la furtiva provanienza, e riconosciuto dall'Andreotti pel suo. Quindi come i primi tre sono accusati quali autori delle tre suaccenate grassazioni, il Fantini è accusato di complicità nella seconda, per ricettazione dolosa.

Così Zuffi Antonio è accusato di complicità per avere procurato e somministrato le armi per commettere quelle grassazioni sapendo l' uso a cui dovevano servire anche questo essendosi dal' Andreetti narrato.

Società B. Tisi da Garofalo. — Esito del sorteggio eseguito il 24 corrente:

Cortile d' una casa in Parma, quadro del sig. Guido Carmignani. toccato in sorte al signor Ettore Santi.

La Castellana, quadro del signor Pio Bianchi, toccato in sorte al signor Emidio Torazzi.

NUOVI LAVORI ESPOSTI

1.° *Cortile rustico* — 2.° *Studio di frasca*, del sig. Augusto Droghetti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
27 Giugno

NASCITE — Maschi 6. - Femmine 1. - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Bonacci Antonio di Roma, maggiorenne, impiegato, celibe, con Rizzoni Giulia di Ferrara, maggiorenne, nubile.
MORTI — Novi Lucia di Ferrara, di anni 48, giornaliera, moglie di Negrini Pietro (metrite cancrosa) — Tani Maria di Borgo S. Luca, di anni 51, moglie di Borgazzi Angelo, (cirrosi del fegato) — Fabbri Annetta di Ferrara, di anni 18, nubile (tubercolosi polmonare) — Calusi Anita di B. S. Luca, di anni 13 (difterite).
Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI
Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Versailles* 26. — Il Senato approvò il prestito di Parigi dei 120 milioni.

Londra 26. — *Camera dei Comuni* — Disraeli rispondendo a Forster, nega le pretese atrocità in Bulgaria. Dice: Certamente allorchè incominciarono i tumulti, mancando le truppe regolari, la guerra fu condotta dai bascibozuki e dai circassi che commisero atti di ferocia ma senza riguardo a razza e religione; Elliot informato dello stato delle cose invitò la Porta ad inviarvi truppe regolari, quindi i disordini sono cessati.

Bourke, rispondendo a Twells, dice che la peste esistette a Bagdad; 3639 sono i morti dopo il febbraio; ma da tre giorni non fuvvi più alcun morto, quindi la quarantena non è più necessaria pei viaggiatori, essendo cessato il flagello; ma occorrono grandi precauzioni pei carichi di merci.

Alla Camera dei lords, Derby rispondendo a Belavvar, dice che lo stato delle cose in Serbia è critico; si fanno grandi preparativi per incominciare immediatamente la campagna. Ma egli non è in caso di dire, se la Serbia farà o no la guerra. Soggiunge che non occorre dire che coloro i quali fanno tali preparativi sono liberi di dire, se, secondo essi, lo stato dei paesi vicini sia tale da giustificare le misure prese. Non ha altre informazioni.

Costantinopoli 26. — La Porta concentrò grandi forze sulla frontiera della Serbia.

L' attitudine del Montenegro sembra più pacifica. Riza pascià andrà ad ispezionare le fortificazioni dei Dardanelli.

Il ministro della marina è guarito delle ferite.

Vienna 26. — Si ha da Belgrado:

Tutte le decisioni prese dalla Scupcina l' inverno scorso, pel caso di guerra, attualmente sono poste in esecuzione. Gli stipendi degl' impiegati sono ridotti. La maggior parte degl' impiegati e arruolata nell' esercito. La seconda classe della milizia presta giuramento. Il generale Zack comanda l' esercito dell' ovest. Alimpies l' esercito della Drina. Furono fatti preparativi per il passaggio della Drina.

Tschernajeff comanda l' esercito del sud, di fronte al campo trincerato turco di Miksick.

Parigi 27. — Ibrahim pascià, Fuad pascià coi figli del Kedivè, Ibrahim Bey ed il nipote del Kedivè sono giunti iersera a Marsiglia.

Londra 26. — (Camera dei lords) —

---

portuno, di mostrare simpatia o antipatia, indulgenza o rigore.

Intanto gli autori si avvezzarono a mettere il... viso alla finestra, a intervenire personalmente fra il proprio lavoro e il proprio pubblico, e col sacro terrore delle moltitudini perdettero ancora quel po' di verecondia, quel rimasuglio di onesta titubanza, quella divina facoltà di arrossire che stava tanto bene, sopratutto ai giovani, ai principianti, ai novizii.

Allora le platee non ebbero più spettatori e uditori, ma si popolarono di amici e di avversarii... magari politici, di panegiristi e di detrattori, di applauditori di mestiere e di rifischioni per gelosia, e incominciò la storia delle *chiamate* al proscenio.

Da principio si volle vedere l' autore alla fine d' ogni atto, duevolte, tre volte un numero di volte infinito, poi si scivolò nel vezzo di cacciarlo fuori alla fine d' ogni scena per poco che ella terminasse con un fervorino, con una volata, con un duetto a tu per tu; in ultimo siamo arrivati all' esagerazione di scaraventarlo sulla ribalta sto per dire a ogni battuta. Che il primo attore sciorini una massima morale o un aforisma trigonometrico; che il brillante faccia la risuolatura a qualche barzelletta acciabattata su tutti i romanzi; o la prima attrice si gargarizzi con una [illegible]ezione semitonata, e subito gli amici, i compagni, i correligionarii dell' autore sentiranno il prurito irresistibile di contemplare in natura quel fenomeno vivente, e a furia di smanacciate, di vociferazioni, di legnate sull' impiantito, di pugni sulla spalliera delle panche, e di calci nelle bussole delle porte, otterranno l' ineffabile consolazione di rivedere il grand' uomo illuminato di sotto in su.

La situazione rimase sospesa, è verissimo; il dramma è interrotto, l' emozione scende nelle calcagna...., ma non importa: si perda piuttosto l' interesse drammatico che l' occasione d' un par di *chiamate* al proscenio.

Ecco: la madre sventurata, col petto ansante, cogli occhi fuori dell' orbita, colle braccia protese verso l' uscio del salotto, attende il ritorno del figlio che espose in duello la vita per difendere l' onore della genitrice disonorata;... l' uscio si spalanca... uno dei padrini comparisce solo sul limitare... la povera donna getta un grido straziante... che fu?... Che avvenne?... Hanno ammazzato il figliuolo?... Un momento. Prima di tutto *fuori l' autore!...* Vogliamo salutare quel genio d' autore che ha inventato l' inquietudine delle mamme per i figli che si battono in duello... Fuori l' autore, e la madre trambasciata e singhiozzante lo vada a prendere per la mano, dietro la quinta, dove se ne sta preparato in giubba lunga e guanti color di spigo chiaro, e ce lo conduca alla bocca d' opera, piegato in due come una doccionata a gomito, lei accennando lui, lui indicando lei, in nobile gara di generosa modestia...... e poi lo riaccompagni camminando all' indietro sullo strascico della veste da camera..... e lo rimmetta fuori una seconda volta per darci un'altra mezza porzione di felicità..., e finalmente riprenda la sua posizione, e palpiti, risospiri, risinghiozzi, e barcolli.... È morto ?... No.... eccolo che giunge.... è *desso*, ah, si è *desso*, vittorioso ed intatto... Figlio mio.... caro fi... !... Fuori l'autore!... Altri cinque minuti d' interruzione per eseguire la solita manovra, dopo la quale il padrino, che è il brillante della compagnia e il Desgenais della favola, dice sogghignando: Ah! quegli amplessi sono il più bel giorno della mia vita!.... Allo scoppio di quel mortaletto di spirito così nuovo e delicato, le legnate sulle panche incominciano da capo, gli amici pestano i piedi, bociano come indemoniati, e l' autore torna a far capolino dalle quinte e piega la testa come per ricevere la corona d' alloro.

Così vanno innanzi da un pezzo in qua le prime rappresentazioni. Quindici chiamate, ventiquattro chiamate, trentadue chiamate!.... Un dramma nuovo in cui l' autore non vada su e giù come le secchie fra il camerino e la ribalta, è un dramma che fa poco onore al teatro italiano risorto.

E poi furono inventati i telegrammi. Appena calato il sipario sulla catastrofe, lo scrittore della nuova commedia spende un centinaio di lire di fulmini per mandare la notizia delle trentadue chiamate a tutti i capocomici, a tutti gl' impresarii, e a tutte le Direzioni di giornale.

Oggi finalmente è venuto di moda un' altra formula, destinata a prender posto sul cartellone, ad essere scritta in caratteri monumentali, e fiancheggiata da due manine nere coll' indice steso, per richiamare l' attenzione del pubblico: *L' autore assisterà alla rappresentazione.*

Questo, bene inteso, non aggiunge nulla al merito intrinseco dell' opera, non accresce interesse alla favola, non imprime maggior rapidità nè più vivace movimento all' azione, non riconcilia il dialogo colla grammatica, nè l' intreccio col senso comune. Che l' autore ci sia o non ci sia, la commedia rimane tale e quale.... ma il pubblico potrebbe benissimo in certe date circostanze raggranellarsi e comporsi in un modo tutto speciale.

Vi sia noto adunque, amici e conoscenti sparsi nelle cento città, giovani di negozio e commessi di banco che avete relazioni di commercio collo scrittore, studenti e scolaretti che avete frequentato le medesime scuole, frammassioni, liberi pensatori operai degli scioperi, membri delle fratel-

Derby spiega l' attitudine dell' Inghilterra riguardo ai fatti di Costantinopoli. Dice che il cambiamento della Dinastia fu giustificato dalla imminenza del pubblico pericolo e dall' impossibilità d' introdurre riforme con Abdul Aziz.

Le popolazioni cristiane e mussulmane accolsero favorevolmente questo cambiamento. Il risultato delle trattative con gl' insorti è ancora sconosciuto; se le estilità ricominceranno si potrà allora studiare l' affare. L' Inghilterra offrirà i suoi consigli come amico potente ma non bisogna anticipatamente criticarla.

Essa desidera che la lotta finisca pacificamente e non di prendere le parti nè degli uni nè degli altri.

Londra 27. — Un dispaccio dell' *Hour* da Pietroburgo dice che i governatori delle provincie ricevettero l' ordine di richiamare tutti i soldati in congedo.

Il *Times* ha da Berlino: Confermasi che la Russia si sforza ad effettuare l' accordo diretto con l' Inghilterra.

Pietroburgo 27. — Un articolo del *Golos* dice che la Russia fece tutti gli sforzi per mantenere la pace, ma che la situazione ora è cambiata, avendo l' Inghilterra fornito alla Turchia armi, munizioni e 300 mila sterline.

I serbi hanno il diritto di sguainare la spada. La Russia incomincierà col restare spettatrice, ma metterebbe l' Europa in fiamme piuttosto che lasciare che i suoi fratelli slavi siano schiacciati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 26. — Camera dei deputati.

Prima seduta. — Si prosegue la discussione del progetto sul miglioramento delle condizioni degli impiegati civili dello Stato.

Il relatore Mantellini risponde alle diverse obbiezioni mosse contro il progetto.

Depretis ripetè le dichiarazioni di ieri circa gl' intendimenti del Governo verso gli impiegati, e promise di presentare in principio della prossima sessione la legge sopra lo stato dei medesimi. Si passa poi a trattare delle ringole disposizioni. Esse dànno argomento a considerazioni ed a proposte di Nervo, Cavalletto, Spantigati, Maldini, Morana, Pissavini, Alli Maccarani e Casalini, le quali vengono infine approvate in conformità delle proposte fatte di accordo dalla Commissione col Ministero.

Si comincia la discussione del progetto che estende il diritto della pensione ai feriti ed alle famiglie dei morti combattendo a Venezia e a Roma, e rientegra nei gradi militari coloro che li perdettero per causa politica.

Maldini ed *Alvisi* fanno osservazioni diverse intorno al modo con cui si crede di potere risolvere tali quistioni.

Il seguito è rinviato ad altra tornata.

Seconda seduta. — È approvato per scrutinio segreto il progetto per il miglioramento delle condizioni degli impiegati civili dello Stato.

Si prosegue la discussione dello schema concernente il riscatto ed esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia.

Luzzatti non si sofferma a trattare della questione puramente dottrinale stata agitata intorno all' esercizio governativo. Crede di dover piuttosto esaminare dietro risultamenti forniti dalla esperienza, le condizioni dell' esercizio fatto dal Governo. Ne stabilisce il confronto considerandoli sotto i vari loro aspetti; specialmente sotto il punto di vista delle tariffe che sarebbe cosa rovinosa per le nostre industrie l' abbandonare in balìa alle Società. Porta l' opinione che, fatta la prova di codesto monopolio delle Società, le stesse popolazioni faranno pressione al Governo affinchè le rivendichi ed assuma l' esercizio delle ferrovie nell' interesse generale.

Zanardelli si limita a confutare alcune obbiezioni del preopinante relative all' inconveniente dell' esercizio delle Società private, stimando superfluo l' estendersi maggiormente dopo i discorsi già pronunziati.

Si riassume dicendo che il Ministero attuale non potè, tanto per ragioni economiche, quando per ragioni politiche accettare puramente e semplicemente la convenzione di Basilea, e che esso intende e crede bene governare di maniera che, per quanto è possibile, i cittadini italiani si veggano e si sentano governati meno di quello che fossero sotto le Amministrazioni passate.

Nobili accetta la Convenzione di Basilea alla sola condizione che non sia affidato al Governo l' esercizio delle ferrovie.

Bertani espone i motivi pei quali non può dare il voto favorevole alla Convenzione di Basilea, comunque siasi cercato di temperarne le conseguenze con l' Atto addizionale. Dice che cosa, secondo il suo parere, il paese attendesse dal Ministero attuale, e che cosa tuttavia stia aspettando dalla opera sua.

Sella disdegnando le accuse e le insinuazioni fattesi contro di lui, risponde ad alcune critiche non avendo agio d' occuparsi di tutte. Confuta particolarmente quelle relative alle negoziazioni di Vienna e di Berlino, ai patti in esse stipulate e agli effetti che ne possono derivare.

Dimostra che tenuto conto d' lacune circostanze presenti o prossime, la Convenzione di Basilea non porta onore di sorta, che vi sono inchiusi vantaggi diversi immancabili che andrebbero perduti attuando il concetto del presente ministero riguardo all' esercizio.

Ritiene che l' opposizione suscitata contro di lui per la convenzione sia stata opposizione politica, e che solo da essa il ministero sia stato spinto ad intavolare nuove negoziazioni. Non respinge però l' atto addizionale conchiuso, perchè è parte integrante della convenzione medesima, a condizione che il governo austro-ungarico lo abbia pur esso accettato come assicurò il Presidente del consiglio alla Commissione. Passa poi a ragionare sulla questione dell' esercizio, ma un certo punto chiede ed ottiene di proseguire domattina il suo discorso.

Roma 27. — Camera dei deputati.

Si convalida l' elezione del collegio di Afragola che era stata contrastata.

Si prosegue la discussione generale della legge concernente il riscatto e l' esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia.

Sella continuando a ragionare intorno all' esercizio ferroviario dice che ha creduto e crede convenga sia appunto dello Stato. Dissipa le appressioni concepite, di un soverchio prepotente concentramento, influenze e poteri, e pur sostenendo essere necessario che soltanto nella sede della Capitale di un vasto regno trovisi la suprema direzione intellettuale di certi servigi ed interessi pubblici, dimostra come possa e debba stabilirsi senza menomare vigore e operosità nelle altre parti del regno. Crede pertanto che l' esercizio governativo non costituisca da sè un accentramento dannoso; non ne fa però un dogma, e appunto perchè riconosce potere il medesimo essere buono o cattivo, onde dare agio a studi maggiori e alla formazione di una forte pubblica opinione, annunzia che sarà presentata una proposta diretta a non pregiudicare immediatamente siffatta questione.

Conchiude discorrendo delle vicende dei partiti politici parlamentari in questi ultimi anni, investigando le cagioni della caduta del ministero degli amici suoi; e confermando che se esso e la maggioranza caddero per la questione che si agita ora, non debbono dolersene perchè caddero per aver procurato di conseguire l' emancipazione economica del paese dallo straniero e per mantenere gl' impegni contratti dal paese.

Peruzzi esprime il suo rincrescimento per non avere potuto parlare nel 18 marzo perocchè allora lo avrebbe fatto con maggiore opportunità e avrebbe impedito che la sua condotta venisse tanto inesattamente interpretata. Prende ora e darne la spiegazione e a dire come essendosi trovato posto tra i suoi fermi convincimenti ed un progetto che stimava dannoso, non esitò a seguire la sua coscienza e separarsi dagli antiche amici politici riguardo alla speciale questione insorta.

Egli aveva fiducia che il Ministero avendo raggiunto finalmente il pareggio dei bilanci od almeno essendovisi approssimato assai, sarebbesi rivolto alla riforma della amministrazione e delle molte leggi che ne abbisognano.

Vide invece che sollevava il pericoloso problema del riscatto ed esercizio del ferrovie pur non avendone alcun obbligo assoluto. Se però si riteneva impegnato di procedere alla separazione delle reti italiana ed austriaca, e per conseguenza al riscatto, nulla lo costringeva, a tentare d'andare all' esperimento dell'esercizio dell' estensissima rete. Esso affrontava una incognita, ed egli non si sentiva l'animo di seguirlo per questa via. Mentre dovrebbe respingere la convenzione di Basilea, riscontrò nel progetto di legge l' art. 4° in cui se non può scorgere un solenne impegno, un vincolo assoluto, vede almeno una formale dichiarazione di esercizio affidato a Società privata della quale deve contentarsi per non correre avventure di ignota e pericolosa riuscita.

Depretis, spinto dalla necessità di chiudere sollecitamente questa discussione, tralascia di rispondere partitamente alle molte accuse lanciate contro la presente amministrazione per la sua politica finanziaria. Ragionando pertanto solamente di questa premette che il Ministero non si dissimulò i gravi difetti della Convenzione di Basilea; ma dovette insieme preoccuparsi delle conseguenze che sarebbero derivate dal suo rigetto puro e semplice.

Le conseguenze principali sarebbero state la rimanenza in Italia di una Società che ha le sue radici all' estero, che in certo modo è padrona degli sbocchi alpini e trovasi in condizioni economiche vacillanti. Rimaneva inoltre in seguito il trattato stipulato con l' Austria del 1866. Bisognava dunque trovare una maniera di portarvi qualche temperamento, partendo dal principio assolutamente stabilito di respingere l' esercizio governativo. Di qui l' atto addizionale ed il presente progetto che migliorano per quanto è possibile i patti di Basilea e lasciano al Governo la libertà di riordinare il servizio ferroviario ed eseguire una più giusta ed utile politica ferroviaria diversa da quella delle amministrazioni precedenti.

Intraprende poi l' esame critico della convenzione di Basilea, e la difesa da varii appunti dell' atto addizionale, che giunge alle stesse conclusioni con oneri minori e senza pregiudicare l' esercizio ferroviario.

Riferendosi infine ad alcune parole di Sella dice che il ministero Minghetti non cadde per causa della Convenzione di Basilea, bensì pel complesso de'suoi atti che destarono malcontento nel paese; il quale malcontento penetrò nella Camera e scompose le file della maggioranza. Aggiunge l'attuale ministero venne al potere per compiere una serie di riforme nelle leggi dell' amministrazione e delle imposte, per far sì che il pareggio diventi reale e stabile ed il paese sia più libero nello interno e perchè un principe generoso li onorò della sua fiducia di cui si sentono degni.

Si approvano quindi gli articoli 1°, 2° e 3° che comprendono il trattato coll'Austria, la Convenzione di Basilea l'atto addizionale e lo stanziamento della rendita occorrente per pagamenti delle somme stipulate.

A proposito però di essi, Depretis rispondendo ad alcune interrogazioni rivoltegli, dichiara che durante l' esercizio provvisorio, la condizione giuridica degli impiegati delle ferrovie dell' Alta Italia rimarrà quale era, e che allo stato delle cose riteneva come assicurata l' adesione dell' Austria all' atto addizionale.

L' art. 4° pel quale il governo ha l'obbligo di presentare nella prossima sessione, il progetto di legge per la concessione delle ferrovie dello Stato alla industria privata, dà luogo a diverse dichiarazioni favorevoli o contrarie.

Ricasoli fa pure una dichiarazione favorevole all' articolo. Dice di avere da

---

lanze artigiane università di cronisti teatrali e collegi di corrispondenti delle Agenzie drammatiche; sappiatelo tutti, dilettanti ed alunni, artisti a spasso e cantanti in disponibilità, che il tale de' tali, vostro confratello e collega, il tal giorno, alla tal ora, assisterà in persona alla rappresentazione di un suo nuovo lavoro, e ci assisterà evidentemente, all' unico scopo d' esser chiamato al proscenio dagli applausi premeditati d' un pubblico entusiasta *a priori*.

Il tal de' tali è perfettamente sconosciuto al mondo letterario, non ha fatto mai nulla che valga a tener viva nel prossimo la memoria del suo nome; per gli assidui frequentatori del teatro tant' è ch'ei si firmi Prosdocimo, Gaetano e Giannandrea; il suo battesimo non ha nulla che vedere col suo tentativo drammatico.... ma non importa: *l' autore assisterà alla rappresentazione*, farà questo sforzo, compirà quest' impresa, accorderà magnanimo e generoso sempre, questa grande soddisfazione alle turbe smanianti di fare la sua personale conoscenza.

Chi non ha mai veduto com' è fatto un autore venga al teatro a' dì tanti del mese, e potrà levarsi cotesta curiosità per la vil moneta di sessanta centesimi ai posti, e d' una lira e trenta centesimi ai posti distinti, a comodo di qualunque persona! La commedia c' è per un di più ed è destinata solamente a trattenere il pubblico negl' intervalli fra una chiamata e l' altra; gli attori ci son messi per ripieno, tanto per servire da introduttori e da accompagnatori a quell'animale grazioso e benigno, che si espone per prezzo alla vista degli amatori di fenomeni naturali. Avanti, avanti, signori, *l'autore assisterà alla rappresentazione.*

Scoccata l' ora annunziata dai cartelli sulle cantonate, il fenomeno sarà al suo posto dietro le scene, pallido, disfatto, tremante, inquieto, incapace di star fermo un minuto, spinto dall' emozione a un perpetuo dondolio, a una locomozione continua, che rammenta quella degli orsi bianchi rinchiusi nelle gabbie di ferro. Sarà al suo posto coll' orecchio intento e la respirazione affannosa, per profittare del più lieve segno d' approvazione, del più leggiero mormorio di simpatica, indulgenza, del più impercettibile suono di applausi, e scappar fuori subito, trascinandosi dietro gli attori reluttanti, spingendosi innanzi le prime parti neghittose, rimproverando il buttafuori che non dà il segno di rialzare il sipario, e corre rischio di far perder la pazienza a que' dodici amici che si sciupan le mani in platea. Dio!... Se le chiamate avessero a essere solamente trentuna!...

La prima scena è appena incominciata, il pubblico non ha ancora potuto capire nulla di nulla, regna nella sala un silenzio che si sentirebbe volare una mosca, quando ad un tratto, sul finire d' un dialoghetto scipito, dall' angolo più oscuro delle gallerie o delle gradinate, un colpo di mano timido, vergognoso, titubante dà coraggio a tre o quattro bastoni che picchiano di nascosto sulle traverse della seggiola, mentre la massa degli spettatori zittisce con la più stizzosa energia. Tanto basta... l' autore si precipita alla ribalta, ringrazia colle mani sul cuore, come se la riconoscenza traboccasse e l' emozione desse di fuori.

Spesso, involontario testimone di siffatte ridevoli scene, mi son domandato se in cotesti casi l' autore era proprio in buona fede, se credeva sul serio alla sincerità d' un applauso isolato e solitario..., ma intanto l' amico, ritornato dietro la sua quinta, cavava gravemente il taccuino, e segnava *una chiamata al primo atto* con la sicumera d' un uomo sicuro del fatto suo.

Poco a poco gli atti succedono agli atti, l' azione procede, la commedia si svolge, l' intreccio si annoda, il pubblico si accorge d' essere stato preso a godere e la faccenda finisce a fischi da mettere in pericolo la solidità dei muri maestri. Ma anco a questo c' è il suo rimedio. L' *autore ha assistito alla rappresentazione* e ha scritto nel suo taccuino: *successo contrastato*, ovvero *successo di stima, dieci chiamate tra gli atti, finale un po' freddo cui si preparano le correzioni in omaggio al parere del pubblico.* E i telegrammi fanno l' ufficio loro, e i giornali teatrali spargono la notizia bugiarda alle imprese e alle agenzie, e un mese dopo un' altra compagnia d'istrioni rimette in scena la commedia fischiata, e annunzia a' popoli che *l'autore assisterà alla rappresentazione.*

Così si alimentano le puerili vanità di tanti scribacchini dozzinali, così si riduce la scena la drammatica alle condizioni d'un circo da gladiatori o d' un'arena da acrobati; così il teatro diventa unicamente un mezzo per cacciarsi innanzi, per mettersi in vista, per usurpare un brindello di menzognera celebrità fra le turbe ignoranti.

E mentre da ogni lato si grida alle miserande condizioni degli autori drammatici, alle difficoltà che incontra ogni eletto ingegno per farsi un po'di strada fra la folla, alla inferiorità delle nostre scene messe a confronto colle scene di Francia, noi assistiamo tutti i giorni allo spettacolo delle più stupide apoteosi, noi accordiamo gli onori del trionfo alle individualità più oscure e più meschine, noi facciamo del nostro teatro il piedistallo di tutte le nullità più gonfie e più vuote....

Yorick.

molto tempo opinione che le funzioni dello Stato debbono circoscriversi nella minore sfera possibile e reputare conveniente di dichiararlo apertamente, considerando che in questo art. 4° comprendesi un grande principio di Governo di cui parlò Peruzzi, alle parole del quale associasi pienamente.

Cadolini presenta un emendamento che elimina l'obbligo di confermare il progetto da proporsi ad una Commissione per l'esercizio all'industria privata.

Finzi e *Sella* lo appoggiano.

Depretis e *Mussi* lo combattono.

Deliberasi sopra esso per appello nominale con voti favorevoli 163 contrari 251, si astengono 2. La Camera respinge.

L'articolo 4° del Ministero è approvato.

Si approva infine l'art. 5° ed ultimo pel quale dicesi che la presente legge avrà effetto dopo che le convenzioni sieno divenute obbligatorie, per tutte le parti.

Procedesi allo scrutinio segreto.

La legge risulta approvata con 344 voti favorevoli e 35 contrari.

AVVISI

REGNO D'ITALIA
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell'Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359, sulle espropriazioni in causa di utilità pubblica;

RENDE NOTO

Che in seguito all'esecuzione dei lavori di ritiro d'argine al Froldo di Codigoro alla destra del Po, eseguiti dall'appaltatore Bonora Ferdinando, essendo occorso all'Azienda Idraulica di Ferrara di occupare stabilmente e danneggiare terreni in vicinanza ai lavori medesimi di spettanza dei sig. Saracco conte Luigi fu Ippolito, venne dall'Ufficio del Genio Civile governativo di Ferrara redatta la relativa stima delle indennità sotto la data dieci del mese di Aprile 1876 la quale fu già accettata dalla parte interessata ed approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici con Dispaccio del 22 Giugno 1876 Numero 27188-4717 in Protocollo al N. 3824 nella complessiva somma di L. 333. 67.

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sullo ammontare delle indennità predette, rappresentanti i fondi espropriati, presentino all'Ufficio della Prefettura di Ferrara i loro titoli di legittima opposizione al pagamento suddetto nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data della inserzione del presente avviso sulla *Gazzetta* di Ferrara.

Scorso detto termine senza che siasi verificata alcuna opposizione, verrà eseguito il pagamento delle indennità suaccennate, rese così definitive, direttamente ai nominati proprietarii, o altrimenti sarà fatta la distribuzione agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall'art. 55 della legge precitata.

Ferrara 25 Giugno 1876.

Il Prefetto — REGGIO

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PREFETTURA DI FERRARA

Impresa pei lavori di difesa frontale (in proseguimento della parte superiore) alla Golena dell'argine Fornace Guerra a destra del Po. Lungh. Metri 155.

AVVISO

Alle ore 2 pomer. del giorno 14 veniente Luglio si procederà in quest'Uffizio all'Appalto dell'impresa sumenzionata in base al piano di esecuzione del dì 5 scorso Aprile compilato dall'Uffizio Tecnico Governativo di questa Provincia, approvato con dispaccio del Ministero dei Lavori Pubblici del dì 24 corrente Numero 36197-6269, il quale piano è visibile in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Avvertenze

L'impresa ascende alla Somma di Lire 37,120. 00, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 30 da quello della consegna.

L'incanto seguirà ad estinzione di candela vergine, e si terrà colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con Regio Decreto del 4 Settembre 1870 Numero 5852; nè si farà luogo a deliberamento se non saranno almeno due i concorrenti all'Asta.

Le offerte saranno formulate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'Appalto nella proporzione che verrà determinata all'atto dell'incanto.

Gli Aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ingegnere del Genio Civile; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno fare il deposito di L. 2500 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'Asta. Tale deposito dovrà dai concorrenti all'appalto esser preventivamente fatto alla Tesoreria Provinciale che ne rilascierà ricevuta provvisoria da prodursi all'Autorità che presiede l'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo scadrà alle ore 2 pomer. del giorno 31 stesso Luglio.

Le spese tutte relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie ecc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara, 28 Luglio 1876.

Per detto Uffizio
IL SEGRETARIO DELEGATO
G. BORGONZONI.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.